

## San Donà-Mirano finisce pari

**LAFERT SAN DONA' 29**

**OLD WILD W. MIRANO 29**

**MARCATORI:** 2' m. Schiabel e tr. Cancellier (7-0); 24' m. Miotto e tr. Cancellier (14-0); 27' c.p. Perozzo (14-3); 37' m. Miotto (19-3); 40' m. Minante e tr. Perozzo (19-10). Secondo tempo: 2' m. Barbieri e tr. Cancellier (26-10); 7' m. Bonfio e tr. Perozzo (26-17); 18' m. Bonfio (26-22); 24' c.p. Cancellier (29-22); 34' m. Cazzin e tr. Perozzo (29-29).

**SAN DONA':** Steolo, Barbieri, Iovu, Busato, Schiabel, Cancellier, Zanet, Spadola, Miotto, Viotto, Burato, Fantinello, Crosato, Sartori, Darpin. A disp.: Mammoletto, Zamparo, Cuzzolin, Griguol, Battistella, Cassia, Pelizzon. ALL.: Pivetta.

**MIRANO:** Dalle Palle, Perozzo, Nigro G., Cazzin, Nigro L., Frezza, Stoica, Sarrì, Minante, Berton, Zoldan, Zabbeo, Menin, Guggia, Chinchio. A disp.: Lazzarin, Negrato, Cajani, Semenzato, Giammanco, Favaro, Bonfio. ALL.: Bovo.

**ARBITRO:** Cerolini di Roma.

**NOTE:** primo tempo 19-10. Punti: San Donà 3; Mirano 3.



### RUGBY

Nel derby veneziano del Girone C di serie B, Lafert San Donà e Old Wild West Mirano si dividono la posta con un pirotecnico pareggio 29-29. Al «Pacifici» è andata in scena una sfida dai due volti: primo tempo tutto di marca biancoceleste con vantaggio 19-10 all'interval-

lo grazie alle mete di Schiabel e Miotto; ripresa tutta di marca bianconera con la rimonta firmata nel finale con Bonfio e Cazzin. Nelle battute finali i padroni di casa cercano la realizzazione della vittoria ma la difesa miranese regge l'urto e porta a casa punti fondamentali. I tre punti conquistati a testa (entrambe le compagini in bonus offensivo) sono utili soprattutto al Mirano che, pur restando nel pantano della zona retrocessione, si lascia alle spalle il Cus Padova e il San Marco Venezia Mestre che non è sceso in campo osservando il turno di riposo. Nella prossima giornata, in programma il 23 aprile, Mirano ospiterà il Cus Padova in uno scontro diretto decisivo per la salvezza; il San Marco riceverà invece il Villorba; riposo per il San Donà. Classifica: Feltre 62; Villorba 59; Mogliano 56; Franciacorta e Brescia 52; San Donà 49; Castellana 47; Botticino 20; Mirano e Cus Padova 16; San Marco 15. (g.gar.)

I NODI DELLA SANITÀ

## Medici di famiglia troppi posti vacanti L'Usl 3 ora punta agli specializzandi

Fra precari e a tempo servono 69 professionisti su 352  
Mancano anche 91 guardie mediche: «Soluzioni subito»

**Maria Ducoli**

Sono 69 i posti vacanti dei medici di base sui 352 totali in tutta la Usl 3. Alla conta dei presenti ma con riserve – precari, senza un posto a tempo indeterminato e, a volte, solo di passaggio – si aggiungono 91 guardie mediche. Dal centro storico alla Giudecca, al Lido e Pellestrina, ma tanti anche in terraferma, da Mestre a Campagna Lupia e Noale, da Mira a Santa Maria di Sala.

L'elenco dei Comuni dell'Usl in cui la sanità territoriale è carente, precaria o incerta, è lungo ed è contenuto nella Delibera del Direttore Generale dello scorso 30 marzo. Una ad una, sono elencate tutte le zone carenti, cioè quelle in cui i medici non sono assunti in modo stabile. Come ogni anno, Azienda Zero ha bussato alla porta delle Usl di tutta la Regione per chiedere il documento programmatico, in cui vengono riportati i fabbi-



L'Usl 3 cerca guardie mediche

sogni e le zone carenti affinché l'Azienda possa poi procedere con il reclutamento, come spiega la dottoressa Giovanna Busso, a capo della Direzione amministrativa del territorio. «Questo avviene» spiega, «perché l'assunzione dei medici a tempo indeterminato spetta alla Regione, l'Usl si occupa solo di quelli a tempo determinato». Sollevare il problema

non è sufficiente, servono soluzioni per poter far fronte alla carenza di medici di base, in un momento storico in cui la popolazione è sempre più anziana e polipatologica.

Qualcosa è già stato fatto. «Il Decreto Mille Proroghe ha dato la possibilità ai medici settantenni di restare per altri due anni in servizio. Si deve comunque bandire il concorso e, nel caso in cui andasse deserto e non permettesse il reclutamento di nuove leve, i dottori potrebbero restare fino ai 72 anni. Nella nostra Usl sono 17 quelli in questa situazione, alcuni hanno già confermato la loro disponibilità, altri pensiamo lo faranno a breve».

Tra le altre soluzioni per arginare la mancanza di organico, la possibilità di assumere incarichi temporanei da parte dei medici in formazione (i cosiddetti specializzandi). Anche Salvatore Lihard, del Movimento per la difesa della sanità pubblica, sottolinea come sia necessa-



Mancano troppi medici di base

rio un cambiamento, per garantire a tutti il diritto di accesso alle cure mediche. «Incentivare le Medicine di gruppo e altre forme di sanità territoriale integrata, realizzare le case di comunità rivedendo la loro dislocazione e organizzazione, secondo le esigenze del territorio, garantendo la presa in carico globale h24, per garantire la capillarità della cura e la sostenibilità per i professionisti», alcune delle proposte. Ma anche un potenziamento delle strumentazioni tecnologiche per facilitare le diagnosi, incentivare il reclutamento degli infermieri, finanziamenti ad hoc per il personale sanitario territoriale e per le borse di specializzazione nella medicina generale. Quest'ultime, sono state via via potenziate negli anni. Se nel 2014 i posti disponibili in tutto il Veneto erano solo 50, nel 2021 sono saliti a 306. Eppure, non bastano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti i numeri che allarmano i cittadini Dal centro alla terraferma ecco le zone scoperte A Mira ne mancano dieci

### L'ELENCO

**U**n lungo elenco quello delle zone carenti di medici di base. Dottori e dottoresse che all'appello rispondono, ma da precari. Eccolo.

Servono cinque medici in centrostorico: 1 alla Giudecca, 2 al Lido e 1 a Pellestrina. Se la situazione della città d'acqua non è delle migliori anche a causa delle difficoltà legate alla residenzialità, al costo della vita e al turismo che ha la meglio e sottrae spazi ai residenti, le cose non vanno meglio nemmeno in terraferma.

I posti vacanti sono 3 a Marghera, 2 a Favaro, 8 nella municipalità di Chirignago-Zelarino, (di cui 2 a Chirignago, 2 alla Gazzera, 3 a Zelarino e 1 a Trivignano. Poi mancano 6 medici a Mestre centro, 2 a Carpenedo, 1 a Marcone e a Quarto d'Altino. E ancora: 6 nei comuni di Martellago e Spinea, 6 a Scorzè, di cui 1 a Peseggia, 2 a Salzano, di cui 2 a Robegano. Due anche a Santa Maria di Sala, 1 a Mirano, 4 tra Fiesse d'Artico, Dolo e Stra, 10 solo a Mira, di cui 6 nel comune, 2 nella frazione di Oriago, 1 a Borbiago e 1 a Marano,

Richieste di medici a tempo indeterminato arrivano anche da Campagna Lupia e Vigonovo (4 in totale). Quattro gli incarichi precari in attesa di regolarizzazio-



**A Venezia servono 5 medici**

ne a Chioggia, di cui 1 nella frazione di Valli, 2 a Cavareze.

Una situazione tutt'altro che florida, tra medici sovraccarichi di burocrazia, senza un contratto fisso, con sempre più pazienti da seguire. Pazienti sempre più anziani, con patologie diverse, multiple, che necessitano di tempo e di trattamenti specifici.

«Stiamo cercando di fare del nostro meglio», commenta la dottoressa Giovanna Busso, «per favorire il reclutamento dei medici. Per farlo, oltre ai canali istituzionali cerchiamo di usare anche il tam-tam informale, le conoscenze che ciascuno di noi ha per informare sui bisogni dell'Usl. Per farlo, è fondamentale anche la collaborazione degli Ordini dei medici, importantissimi per far arrivare le informazioni». —

**M.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commercio: l'emergenza**

## Cercasi personale disperatamente Locali costretti a ridurre gli orari

Anche a Mestre c'è carenza di cuochi, baristi e camerieri  
I titolari: «Trovare è difficilissimo, tutti vogliono il part time»

**Marta Artico**

Camerieri di sala, baristi, pasticceri, cuochi, con e senza esperienza. Anche a Mestre trovare personale è un'impresa. Ci sono locali che hanno dovuto mettere a lavorare ex titolari, c'è chi ha assoldato parenti, fidanzate, mogli. E quando ci si è abituati a farsi fare un cappuccino come lo vogliamo, improvvisamente cambia il volto dietro il bancone. E si deve ricominciare daccapo. Il turnover è altissimo.

Emanuele Busetto gestisce l'osteria Lupo Nero a due passi dal Multisala e il McOnor Pub di piazza Ferretto, entrambi i locali nel cuore del centro. Quest'ultimo dall'estate scorsa non riesce a tenere aperto a pranzo, perché manca un cuoco. Che non si trova. «Al Lupo Nero per fortuna siamo praticamente a posto, anche se dovremmo prendere una persona extra», spiega, «ma trovare è un'impresa. Arrivano solo giovani studenti, che vogliono fare qualche ora, perché giustamente studiano. Gente brava, con esperienza, non ce n'è. E poi le richieste sono sempre quelle, no fine settimana eccetera. Al Mc Onor ci manca una persona in sala e soprattutto un cuoco, ne abbiamo due e siamo senza il terzo e lavorando sette giorni su sette non possiamo aprire a pranzo se non lo troviamo». Perché da rispet-

tare ci sono turni, orari, riposo. Ma sta arrivando la stagione estiva, i turisti aumentano e l'economia legata alle città storiche è tornata a girare. «Ho chiesto anche all'Istituto Berna, ma niente. Insomma, sento i colleghi e ci troviamo un po' tutti nella stessa situazione, assumere una persona preparata è molto difficile».

«Non troviamo nessuno», spiega Francesco Angelica

**Al Mc Onor Pub di piazza Ferretto manca un cuoco e il locale chiude per il pranzo**

dell'omonima pasticceria di galleria Barcella, «ho messo annunci sui social, da Facebook a Instagram, sulle pagine di ricerca lavoro, ho ricevuto dieci curriculum: otto da scartare e gli altri volevano solo part time. Ho avuto un colloquio con una ragazza che, ancora prima della prova, mi ha chiesto di conoscere il livello che le avrei dato, il resto non vuole lavorare il fine settimana né accetta l'orario spezzato, che in pasticceria è normale. Non c'è nessuno che vuole lavorare. Se hai bisogno non guardi gli orari, io faccio lo spezzato da 15 anni. In conclusione: orario spezzato no, fine settimana no, quarto livello. Cercano di lavorare poco e guadagnare

tanto. Ma la gavetta va fatta, anche io come tutti sono partito da zero». «Una volta attaccavi un cartello e arrivavano come il miele», commenta Massimiliano Bruni dell'Antica Pasticceria Marini. «Adesso non arriva nessuno. Bisogna tenersi stretti i propri dipendenti, se sono bravi».

Nessuno si sta spiegare il motivo e il reddito di cittadinanza non fornisce una risposta che tenga conto di tutte le sfaccettature sul tappeto. «Forse le persone hanno iniziato a cambiare mentalità, il nostro è un lavoro impegnativo perché non c'è domenica, non c'è sabato, non c'è festa che tenga. E se hai un locale in piazza, deve tenere sempre aperto. Il contratto di pubblici esercizi ristorazione e turismo è quello, ma chi arriva vuole il turno unico, niente spezzato, part-time». E conviene? «No. Al datore di lavoro non conviene il part time, forse se ci fosse un cuneo fiscale minore e non dovessi pagare il doppio di quello che pago. Ho 18 dipendenti, ma alla fine ce li rubiamo tra noi».

Dalle pasticcerie si passa alle gelatiere. A cercare personale è anche Mattia Doria: «Cerchiamo per la stagione, come ogni anno, stanno da noi per qualche tempo, poi preferiscono dei lavori più stabili».

Andrea Carcanella di Art&Food gestisce la ristorazione della Biennale, il Bi-



Francesco Angelica, dell'omonima pasticceria di galleria Barcella, e Andrea Carcanella di Art&Food

stro “de Mar” al Lido, il food & beverage di San Servolo, i vari Petit e Bistrot tra Mestre e Mirano, e ha un addetto solo alle assunzioni e selezione personale: «La ricerca è difficile, non so se la difficoltà più grande sia legata al nostro o anche ad altri settori. Purtroppo in questo campo non c'è una grande retribuzione e ciò non incentiva. Mediamente si guadagnano 1.500 euro al mese, ma il fatto è che noi lavoravamo per vivere, i ragazzi

oggi pensano a vivere e lavorare quel che serve, danno la precedenza alla vita. Inoltre vorrebbero più soldi rispetto al lavoro, orario dal lunedì al venerdì e le sere libere. Faccio formazione all'istituto Berna e noto che molti assorbono le lamentele degli adulti, non vogliono replicare il loro modello, se il padre ha mal di schiena a 40 anni perché se l'è spaccata lavorando, loro temono accada la stessa cosa e se ne guardano, è un cambio di

mentalità. La verità è che in busta paga dovrebbe rimanere di più, perché il costo della vita è aumentato, un imprenditore non farebbe difficoltà, ma di questi tempi andare in utile è molto difficile». Di più: «Oggi il lavoro si trova, anche fisso, quindi si cerca il posto giusto, che è un'altra cosa. Il fatto è che in un'Italia che vive di turismo, si dovrebbe fare qualcosa per arginare il problema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA